

JUAN ESQUERDA BIFET

MARIA MEMORIA DELLA CHIESA
NEL CAMMINO MISSIONARIO DEL TERZO MILLENNIO

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
2002

I

MARIA, MEMORIA TRINITARIA DELLA CHIESA

SOMMARIO

Introduzione: Maria nella Chiesa della Trinità. - 1. Maternità spirituale di Maria e vita trinitaria. - 2. Maria, memoria trinitaria della Chiesa. - 3. Maria, memoria trinitaria della Chiesa missionaria. - 4. Maria memoria trinitaria della Chiesa, mistero di comunione. - 5. Maria memoria trinitaria della Chiesa pellegrina nel tempo.

INTRODUZIONE:

Maria nella Chiesa della Trinità

Il rapporto di Maria col mistero della Trinità è un tema di grande portata. La mia riflessione viene incentrata su Maria come «memoria» che aiuta efficacemente la Chiesa a vivere e ad annunciare il mistero trinitario.

Vivere ed annunciare il mistero trinitario, considerando Maria come «memoria», può ancora svilupparsi sotto parecchie angolature: il mistero trinitario come inabitazione (grazia), come celebrazione (liturgia), come punto di riferimento per la comunione e rinnovamento (ecclesiologia), come fonte della missione (pastorale missionaria), ecc. Il rapporto di Maria alla Trinità aiuta la Chiesa missionaria a scoprire meglio la «fonte» della missione nella «carità di Dio Padre» (AG 2).

La Chiesa, come famiglia dei credenti in Cristo, è il riflesso del mistero trinitario. Pertanto tende a costruire l'«unità» che Cristo domandò nell'ultima cena, quale espressione dell'unità tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (cf. *Gv* 17,21-23). La «comunione» ecclesiale, composta da «un cuor solo e un'anima sola» (*At* 4,32), è la definizione perfetta della natura ecclesiale:

«Così la Chiesa universale si presenta come “un popolo che deriva la sua unità dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”» (LG 4).¹

La Chiesa è frutto dei disegni salvifici del Padre: «Hai amato loro come hai amato me» (Gv 17,23). Perciò, scaturisce dalla donazione sacrificale di Cristo sulla croce e dall’invio dello Spirito Santo nella Pentecoste. Il punto di partenza è sempre l’amore del Padre, la grazia di Cristo Redentore e l’azione santificatrice ed unificatrice dello Spirito Santo (cf. 2Cor 13,13). In questo senso, la Chiesa viene chiamata «icona» della Trinità. L’espressione «Chiesa della Trinità» ha la sua origine nelle chiese di Oriente.²

Questa realtà trinitaria della Chiesa, vissuta in comunione, fa riferimento al cenacolo di Gerusalemme, dove i discepoli, «erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui» (At 1,14). Nel giorno della Pentecoste, «tutti furono pieni di Spirito Santo» (At 2,4), in modo da poter attuare la comunione della Chiesa primitiva (cf. At 4,32) secondo il modello trinitario voluto da Gesù nella preghiera sacerdotale (cf. Gv 17,21-23).

Maria è figura della Chiesa, mistero di comunione che diverrà realtà piena soltanto nell’aldilà, dove Ella è già arrivata:

«Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cf. Ef 5,27), i fedeli si sforzano ancora di crescere nella san-

¹ Questa affermazione conciliare è presa da S. Cipriano: *De orat. dom.* 23: PL 4,553.

² G. DRAGAS, *Orthodox Ecclesiology in outline*, in *The Greek Orthodox Theological Review* 26 (1981) p. 186ss. Cf. J.M. ALONSO, *Trinità*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia* (Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985) p. 1406-1417; P. CIPOLLONE, *Maria alla luce della Trinità, studio sul capitolo VIII della «Lumen Gentium»* (Roma 1990); M.G. MASCIARELLI, *La Chiesa è missione, prospettiva trinitaria* (PIEMME, Casale Monferrato 1988). Vedere selezione bibliografica.

tà per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (LG 65).

La Chiesa si ispira a Maria; quindi

«guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa» (*ibidem*).

Nel contemplare Maria, la Chiesa della Trinità si edifica come comunione, imitando il suo atteggiamento di apertura ai disegni di Dio Padre che invia il suo Figlio nel mondo (cf. Lc 1,31-32.35.38), di fedeltà allo Spirito (cf. Lc 1,35.39.45), di contemplazione della Parola (cf. Lc 1,46-55; 2,19.33.51), di unione sponsale a Cristo (cf. Lc 2,35; Gv 2,4; 19,25), di donazione oblativa insieme al Figlio (Gv 19,25-27), di segno di speranza escatologica (Ap 12,1), fino che arrivi «un nuovo cielo e una nuova terra» (Ap 21,1; 2Pt 3,13).

In Lei, la Chiesa riconosce la vergine-madre dell’«Emmanuele», Dio con noi (Mt 1,22; Is 7,14), sempre aperta alla nuova azione dello Spirito Santo, la «piena di grazia» (Lc 1,28.38), «la Madre del Signore» (Lc 1,43), «la Madre di Gesù» (Gv 2,4).

In questo modo, Maria è, per la Chiesa, «memoria» credente, contemplativa, evangelica, materna, quale fedele strumento dell’azione salvifica del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Questo atteggiamento mariano viene imitato dalla Chiesa nell’ascolto della voce del Padre, con il segno dello Spirito: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17,5; 3,17). Tale dono del Padre è la massima espressione del suo amore (cf. Gv 3,16), infatti Dio si è manifestato come «Dio Amore» (1Gv 4,8ss).

La prima persona umana che ricevette questo messaggio trinitario fu Maria, nel giorno dell’Annunciazione. L’angelo annunciò a Maria che Gesù, il «Figlio dell’Altissimo» sareb-

be stato concepito «per opera dello Spirito Santo» (*Lc* 1,26-38; cf. *Mt* 1,18-21). L'atteggiamento di fedeltà della «piena di grazia» è la chiave per vivere ed annunciare il mistero trinitario. L'azione salvifica della Trinità fece di Maria la figura della Chiesa trinitaria. Veramente

«l'autorivelazione di Dio, che è l'imprescrutabile unità della Trinità, è contenuta nelle sue linee fondamentali nell'annunciazione di Nazaret» (GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*, n.3).

La dottrina derivante da questo tema riflette i contenuti di tutta la tradizione ecclesiale, alle volte con terminologia fluttuante. Infatti, Maria è «madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo» (*LG* 53).

1. MATERNITÀ SPIRITUALE DI MARIA E VITA TRINITARIA

La maternità spirituale di Maria è una conseguenza della sua maternità divina. Dio Padre ha voluto la nostra partecipazione alla filiazione divina del suo Figlio per opera dello Spirito Santo, anche con la cooperazione di Maria. Il «salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini» (*LG* 60) consiste nella «cooperazione... per restaurare la vita soprannaturale delle anime» (*LG* 61), cioè, dei «fedeli», «alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre» (*LG* 63).

Quando Gesù affidò a Maria l'incarico di continuare la sua maternità verso gli uomini redenti, l'espressione «ecco il tuo figlio» (*Gv* 19,26), suscitò nel cuore della Madre la memoria di altre espressioni di dimensione trinitaria, pronunciate nell'ultima cena, che indicano la presenza di Cristo nei suoi fedeli: «Io sono glorificato in loro... Io in loro e tu in me... li hai amati come hai amato me... perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (*Gv* 17,10.21.23.26). L'armo-

nia della rivelazione e della fede suggerisce questo rapporto tra Maria, la Chiesa e la vita trinitaria in noi.

La stessa armonia della rivelazione e della fede fa capire come Maria mettesse in rapporto la sua maternità spirituale con le parole di Gesù sull'inabitazione della Trinità nella nostra vita interiore:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui... il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (*Gv* 14,23.26).

L'annuncio della fede cristiana, secondo le espressioni paoline, si attua con terminologia trinitaria. In effetti, i disegni salvifici di Dio sull'uomo si concretizzano nell'amore del Padre, che «ci ha eletti in Cristo» da tutta l'eternità, comunicandoci il «sugello» e il «pegno dello Spirito» (*Ef* 1,3-14).

La «vita spirituale» cristiana è vita trinitaria, cioè vita divina partecipata, per Cristo e nello Spirito Santo. Ogni cristiano, per mezzo del battesimo, è stato inserito dinamicamente in una trasformazione che ha origine nel Padre («il Padre ci ha eletti») che viene attuata «nello spirito» e «per mezzo di Cristo»; in questo modo già possiamo arrivare «al Padre» (cf. *Ef* 1,3ss; 2,18).

La spiritualità cristiana, nella sua dimensione trinitaria, include la dimensione mariana. Ogni credente in Cristo e tutta la Chiesa venerano Maria come «madre del Figlio di Dio, figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo» (*LG* 53). L'azione materna di Maria in ogni credente, come «salutare influsso» (*LG* 60), è strumento dell'azione salvifica del Padre, che ci genera nel suo Figlio Gesù Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo.

I santi e gli autori spirituali hanno fatto notare il rapporto della maternità di Maria (riguardo a Gesù e riguardo a noi), come una concretizzazione peculiare, sempre strumentale, dell'azione generatrice del Padre. La collaborazione di

Maria nella nostra rinascita spirituale non diminuisce l'importanza e la peculiarità dell'azione dello Spirito nel concepimento di Gesù. Noi siamo figli di adozione, per grazia.

Frequentemente il concilio Vaticano II parla del rapporto di Maria con lo Spirito Santo (cf. *LG* 52-53, 56, 59, 63-65; *AG* 4). L'azione dello Spirito è fontale; la collaborazione di Maria è strumentale. Ambedue agiscono armonicamente per il bene della Chiesa (cf. *MC* 27).

Il rapporto dei credenti con Maria ha una dimensione trinitaria, poiché Maria,

«per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo al suo sacrificio e all'amore del Padre» (*LG* 65).

La Chiesa della Trinità, riflettendo su sé stessa, s'incontra con la presenza di Cristo risorto (il Figlio di Dio fatto uomo) e dello Spirito Santo, come inviati dal Padre, poiché ambedue procedono dal Padre (il Figlio per generazione, lo Spirito per spirazione). La missione della Chiesa, che costituisce la sua ragion d'essere, ha la sua origine nella missione del Figlio e dello Spirito Santo, come conseguenza della «processione» o procedenza dal Padre.

In Maria, figura della Chiesa della Trinità, la stessa Chiesa scopre la realtà dell'azione trinitaria «ad extra». Ogni persona ha un suo modo peculiare di agire (che chiamiamo per «appropriazione»). Il Padre ha eletto Maria in Cristo, come figura della Chiesa (cf. *Ef* 1,3ss), lo Spirito Santo l'ha preparata (cf. *Lc* 1,28,35), il Figlio l'ha abitata personalmente (cf. *Gv* 1,14; *Gal* 4,4). La realtà mariana si prolunga, anche se in modo peculiare e differenziato, nella Chiesa della Trinità.

La presenza di Dio nell'Antico Testamento era simbolizzata dalla nube (cf. *Es* 24,16; 40,34-35) e si attuava attraverso la «shekinah» o tenda d-i cammino nel deserto (cf. *Es* 26),

anticipando in questo modo il futuro tempio. L'azione dello Spirito fece di Maria il tempio dello Spirito e la portatrice del Salvatore (cf. *Mt* 1,19-24, in rapporto a *Lc* 1,35,39). La «nuvola luminosa» del Tabor (*Mt* 17,5) anticipa la realtà della venuta dello Spirito Santo nella Chiesa, per renderla portatrice del mistero salvifico di Cristo (cf. *At* 2).

Il cammino della vita «spirituale», come «vita e cammino secondo lo Spirito» (cf. *Gal* 5,25), segue la segnalazione di Maria alle nozze di Cana: «Fate quello che egli vi dirà» (*Gv* 2,5). La segnalazione è un'eco della risposta all'Alleanza (cf. *Es* 24,7). Nel Giordano e nel Tabor, il Padre (con i segni dello Spirito: la colomba e la nube) ci indica il suo Figlio (cf. *Mt* 17,5; cf. 3,7). L'invito di Maria ad ascoltare Cristo si trova nella linea di risposta alla nuova Alleanza. La fede di Maria (cf. *Lc* 1,45) è modello e aiuto per accettare Cristo come Figlio di Dio, uguale al Padre: «Chi vede me vede il Padre» (*Gv* 14,9).

La Chiesa è invitata ad ascoltare la voce dello Spirito Santo (cf. *Ap* 2,7ss), come apertura generosa alla voce dello Sposo che bussa alla porta e invita alle nozze (cf. *Ap* 3,20). La Chiesa impara da Maria ad ascoltare la voce dello Spirito e ad unirsi a Cristo Sposo. L'invito di Cana, come risposta all'Alleanza (cf. *Es* 24,7), ha il significato di rispondere ai disegni salvifici di Dio Padre, in Cristo e nello Spirito Santo. Pertanto,

«la Chiesa pensando a lei con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo Sposo» (*LG* 65).

«La donna vestita di sole» (*Ap* 12,1), come figura e personificazione della Chiesa, ci invita ad essere fedeli all'azione dello Spirito Santo, inviato dal Padre, a scopo di trasformarci in Cristo. In questo modo, lo Spirito Santo «con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo, poiché lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: "Vieni" (cf. *Ap* 22,17)» (*LG* 4).

2. MARIA, MEMORIA TRINITARIA DELLA CHIESA

Maria, figlia prediletta del Padre, madre del Figlio e tempio dello Spirito Santo, ricorda alla Chiesa la sua dimensione trinitaria. In preparazione al terzo millennio, Giovanni Paolo II presentò Maria: riguardo al Figlio, come «modello di fede vissuta» (TMA 43); riguardo allo Spirito, come «donna docile alla sua voce» (TMA 48); riguardo al Padre, come «esempio perfetto di amore» (TMA 54); riguardo a Dio Amore, come «la Madre del bell'amore» (TMA 59).

Il rapporto di Maria con la Chiesa della Trinità ha specialmente una dimensione pneumatologica e cristologica. Così affermava Paolo VI nella «*Marialis cultus*»:

«Alcuni santi Padri e scrittori ecclesiastici... arricchirono di nuovi sviluppi l'antico tema Maria-Chiesa, e, soprattutto, ricorsero all'intercessione della Vergine per ottenere dallo Spirito la capacità di generare Cristo nella propria anima» (MC 26).

Perciò invitava ad approfondire il tema:

«Da tale approfondimento emergerà, in particolare, l'arcano rapporto tra lo Spirito di Dio e la Vergine di Nazaret e la loro azione sulla Chiesa; e dai contenuti della fede più profondamente meditati deriverà una pietà più intensamente vissuta» (MC 27).

Quello che Maria «contemplava» nel suo cuore viene trasmesso alla Chiesa come punto di riferimento, «memoria» salvifica. Il «cuore» della Vergine si aprì al mistero divino sotto «l'ombra dello Spirito» (Lc 1,35), in modo da poter mettere a confronto («contemplare») i contenuti della Parola di Dio nei diversi momenti storici e salvifici (cf. Lc 2,19.51).

Dio si è manifestato come Uno e Trino, come Dio Amore. Ma l'incontro definitivo con lui e la visione del suo mistero avrà luogo soltanto nell'aldilà. Nel ricordare l'azione di Dio in Maria, figura della Chiesa, viviamo in un modo

nuovo la realtà della creazione, dell'esodo, dell'Incarnazione, della redenzione e della Pentecoste.

Maria, «memoria» della Chiesa, aiuta a vivere, mentre si fanno presenti, gli eventi salvifici cristologici, dall'Incarnazione fino alla Pentecoste. La Chiesa,

«ricordando in tal modo i misteri della redenzione, apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza» (SC 102).

Quello che Maria serbava nel suo cuore è il punto di riferimento per la memoria della Chiesa.³

La «memoria» si attua principalmente nella celebrazione dell'Eucaristia, che è «il memoriale della morte e risurrezione del Signore» (SC 47). La Chiesa, nel celebrare la «memoria» del Signore, la vive in dimensione mariana. «La contemplazione della Madre di Dio ci introduce in una più profonda comprensione del mistero dell'incarnazione», e quindi, «del mistero della Chiesa e della funzione di Maria nell'opera della salvezza» (RMa 30).⁴

Quando la Chiesa, nella «memoria», attualizza i misteri di Cristo, assume l'atteggiamento di Maria, «la donna» del «fiat», del «magnificat» e dello «stabat». Maria è parte integrante della «memoria» della Chiesa:

«Tu sei memoria della Chiesa! La Chiesa impara da te, Maria, che essere madre vuol dire essere una viva memoria,

³ Cf. A.M. SERRA, *Maria modello sapienziale della vita consacrata*, in *La Vergine Maria e la vita consacrata* (Centro di Cultura Mariana, Roma 1995) p. 51-76.

⁴ A. SOLIGNAC, *Mémoire*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, X, 991-1002. Cf. J. ESQUERDA BIFET, *Los santuarios marianos: «memoria» celebrativa de la Iglesia*, in *Estudios Marianos* 63 (1997) p. 219-253; IDEM, *María, memoria pneumatológica de la Iglesia*, in *Marianum* 59 (1997) p. 519-544.

vuol dire “serbare e meditare nel cuore” le vicende degli uomini e dei popoli; le vicende gioiose e quelle dolorose».5

La Chiesa ricorda e celebra «la presenza materna della Madre di Dio, indissolubilmente unita al mistero del Corpo Mistico»6. Si può così affermare che «tutti i periodi storici della Chiesa hanno beneficiato della presenza materna della Madre di Dio» (*ibidem*).

Questa presenza di Maria nel cammino storico-escatologico della Chiesa si identifica con la sua maternità permanente ed efficace:

«E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti» (LG 62).

Quindi, nel cammino storico-escatologico, «procede ricalcando l'itinerario compiuto dalla Vergine Maria» (RMa 1).7

Per il fatto di essere «memoria» trinitaria della Chiesa, la Vergine diventa stimolo e aiuto per il rinnovamento ecclesia-

5 GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nell'annuncio dell'Anno Mariano*, 1° gennaio 1987, in *Insegnamenti X/1* (1987) p. 6-7; cf. *Lc* 2,19.

6 PAOLO VI, *Esortazione Apostolica Signum Magnum*: AAS 59 (1967) p. 475.

7 Nell'enciclica «Redemptoris Missio» si parla spesso della presenza attiva e materna di Maria. Cf. Ch.A. BERNARD, *Dalla presenza di Maria alla spiritualità mariana*, in: AA.Vv., *Spiritualità mariana: legittimità, natura, articolazione* (Marianum, Roma 1994) p. 41-58; I.M. CALABUIG, (*Editoriale*) *Per una ripresa del discorso sulla presenza della Vergine*, in *Marianum* 58 (1996) p. 7-15; J. CASTELLANO CERVERA, *La presenza di Maria nel mistero del culto. Natura e significato*, in *Marianum* 58 (1996) p. 387-427; J. GALOT, *Maria, la Donna nell'opera di salvezza* (Pontificia Università Gregoriana, Roma 1984); A. PIZZARELLI, *Presenza*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia* (Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985) p. 1161-1169; A. SERRA, *Maria e la pienezza del tempo. Meditazioni sul mistero dell'Incarnazione per il Giubileo del Duemila* (Paoline, Milano 1999). Vedere selezione bibliografica.

le. Come «figlia prediletta del Padre» (LG 53), è «modello perfetto di amore» (TMA 54). Maria è icona dell'amore del Padre, eletta per adempiere una missione peculiare in rapporto a Cristo Redentore. La Vergine Santa ha risposto perfettamente ai disegni del Padre, guidata dallo Spirito Santo.

Come «Madre del Figlio di Dio» (LG 53), Maria è «modello di fede vissuta» (TMA 43). Come «tabernacolo dello Spirito Santo», è «la donna docile alla voce dello Spirito» (TMA 48). Nel ricordare Maria, la Chiesa imita il suo atteggiamento di fedeltà alla nuova Alleanza: «Fate quello che egli vi dirà» (*Gv* 2,5; cf. *Es* 24,7). Maria è memoria efficace del rinnovamento ecclesiale, per attuare il disegno del Padre sulla redenzione del Figlio e l'azione dello Spirito Santo.8

Guardando Maria, Vergine e Madre, la Chiesa si inserisce in questo mistero di verginità e di maternità, vivendo la fedeltà alla Parola e all'azione dello Spirito.

«La Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa» (LG 65).

3. MARIA, MEMORIA TRINITARIA DELLA CHIESA MISSIONARIA

La missione «scaturisce dalla “fonte d'amore”, cioè dalla carità di Dio Padre... da cui il Figlio è generato e lo Spirito Santo attraverso il Figlio procede» (AG 2). La Chiesa della Trinità è, dunque, un mistero di comunione missionaria.

«La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio

8 J. ESQUERDA BIFET, *Renovación evangélica de la Iglesia, camino de comunión y misión*, in AA.Vv., *Ecclesia tertii millennii advenientis* (PIEMME, Casale Monferrato 1997) p. 391-410.

e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine» (*ibidem*).

La Trinità è il fondamento e la radice del mandato missionario comunicato da Cristo alla Chiesa. Pertanto, la «natura missionaria» della Chiesa è fondata «dinamicamente sulla stessa missione trinitaria» (*RMi* 1).

«Evangelizzare è anzitutto testimoniare, in maniera semplice e diretta, Dio rivelato da Gesù Cristo, nello Spirito Santo» (*EN* 26).

«Il mistero della Chiesa consiste anche nel generare gli uomini ad una vita nuova ed immortale: è la sua maternità nello Spirito Santo» (*RMa* 44). La maternità della Chiesa si effettua a imitazione della maternità di Maria. Lo scopo finale della missione ecclesiale consiste nel collaborare perché

«tutti quelli che sono partecipi della natura umana, rigenerati in Cristo per mezzo dello Spirito Santo, riflettendo insieme la gloria di Dio, potranno dire: “Padre nostro”» (*AG* 7).

Gesù attuò la missione ricevuta dal Padre, «guidato dallo Spirito Santo» (*Lc* 4,1.14), sempre in cammino per «passare» al Padre con tutta l'umanità. Tutta la nostra attività missionaria è «pasquale», poiché procede dal Padre e ritorna al Padre con Cristo e nello Spirito (cf. *Gv* 13,1; 16,28). La missione trascina con sé tutta l'umanità, perché «tutte le cose sussistono in lui» (*Col* 1,17). È la missione trinitaria che Cristo comunicò ai suoi discepoli: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo» (*Gv* 20,21-22).

Maria «precede la testimonianza apostolica della Chiesa, e permane nel cuore della Chiesa» (*RMa* 27). Per il fatto di essere «il grande segno» (*Ap* 12,1) nel cammino escatologico, aiuta la Chiesa a vivere e agire come «sacramento universale di salvezza» (*LG* 48; *AG* 1). La sua presenza attiva e materna ha come obiettivo:

«che tutte le famiglie dei popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità» (*LG* 69; *RMa* 50).

Nel proporre Maria come modello di fede, la Chiesa invita ad entrare nel mistero di Cristo:

«La fede di Maria, sulla base della testimonianza apostolica della Chiesa, diventa incessantemente la fede del popolo di Dio in cammino» (*RMa* 28).

La missione della Chiesa, che si svolge nell'annuncio del mistero di Dio Uno e Trino e nella chiamata ad aprirsi a questo mistero per essere battezzati e configurarsi a lui, «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (*Mt* 28,19-20), è in stretto rapporto alla maternità di Maria: «Le parole che Gesù pronuncia dall'alto della Croce significano che la maternità della sua genitrice trova una “nuova” continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa, simboleggiata e rappresentata da Giovanni» (*RMa* 24). Perciò, nella sua azione evangelizzatrice, la Chiesa imita «l'amore materno» di Maria (*LG* 65; *RMi* 92; cf. *Gv* 16,21ss; *Gal* 4,19).

La realtà ecclesiale di essere «sacramento» si concretizza nell'essere «il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*LG* 1). Come trasparenza e strumento di Cristo, la Chiesa è «come vessillo innalzato di fronte alle nazioni» (*SC* 2; *Is* 11,12). Nel prendere cura di questa missione, la Chiesa guarda a Maria, che è «Madre degli uomini... e di tutte le famiglie dei popoli» (*LG* 69). In Maria, figura della Chiesa, i popoli trovano «il bambino con Maria sua madre» (*Mt* 2,11).

Conosciamo il mistero della Trinità immanente e la sua economia soltanto a partire dal mistero di Cristo e dalla sua economia di salvezza. L'espressione «economia» è equipollente a «disegno» divino, «dispensazione» (cf. *Lc* 16,2; *Col*

1,25; *Ef* 3,2). Maria, nell'annunciazione, conobbe questo stesso mistero, non con scienza sistematica, ma come sintonia di fede nella rivelazione. L'adesione di Maria ai disegni di Dio era «fede vissuta» (*TMA* 43), come impegno ad accettare responsabilmente la realtà messianica e salvifica di Cristo, nella sua dimensione trinitaria, quale «Figlio di Dio» (*Lc* 1,35), «concepito» e «nato» da Maria (*Lc* 1,31.35), «per opera dello Spirito» o sotto «la potenza dell'Altissimo» (*Lc* 1,35; cf. *Mt* 1,20).

La Chiesa della Trinità si riconosce avvolta da questo mistero, che è il suo principio fontale. Le «processioni» trinitarie ad intra (il Figlio procede dal Padre, lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio o per mezzo del Figlio) sono il fondamento delle «missioni» ad extra (il Figlio è inviato dal Padre, e lo Spirito è inviato dal Padre e dal Figlio). Le «processioni» trinitarie fondano le «relazioni» delle tre divine persone.⁹

La missione della Chiesa scaturisce da questa realtà trinitaria, cristologica e pneumatologica. La missione è tutta la Trinità in azione, per introdurre l'uomo, creato e restaurato a sua immagine, nel mistero trinitario, mistero di Dio Amore. Perciò la missione s'inserisce «nel disegno trinitario di salvezza» (*RMi* 32).

Maria è anche parte integrante dell'annuncio missionario, come «la donna» dalla quale, per opera dello Spirito Santo, nasce il Salvatore, il Figlio dell'Altissimo. Nella sua realtà di Madre Vergine mostra che Gesù è vero uomo (figlio di Davide), vero Dio, Figlio di Dio (concepito per opera dello Spirito), in cui vengono adempiute le promesse di Dio Padre.

⁹ Cf. S. TOMMASO D'AQUINO, I, q.43, a.2 e 7.

4. MARIA, MEMORIA TRINITARIA DELLA CHIESA, MISTERO DI COMUNIONE

La Chiesa della Trinità è mistero di comunione, riflesso della comunione trinitaria di Dio Amore (cf. *LG* 4), strumento di comunione universale (cf. *LG* 1). Maria collabora attivamente, per mezzo della Chiesa, «fin tanto che tutte le famiglie di popoli... in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità» (*LG* 69).¹⁰

Maria è «memoria» della fede integra nella divinità (e risurrezione) di Cristo e nella sua vera umanità, come Salvatore unico e universale (cf. *Lc* 1,31; *Mt* 1,21). Nell'affermare questa fede, la Chiesa trova in Maria la «sua figura ed eccellentissimo modello» (*LG* 53), e venera in lei «la più pura realizzazione della fede» (*CCC* 149).

Quando la Chiesa ricorda Maria canta il «Magnificat», celebra colei che è stata coperta dall'«ombra dello Spirito» (*Lc* 1,35) e che continua ad agire nella santificazione dei precursori di Gesù (cf. *Lc* 1,41-44) e degli Apostoli radunati nel Cenacolo (cf. *At* 1,14; 2,4). La dottrina conciliare del Vaticano II mette in rapporto l'Annunciazione alla Pentecoste, come un fatto permanente e sempre attuale (cf. *LG* 59; cf. *RMi* 92).

La maternità di Maria è «intimamente congiunta con la Chiesa» (*LG* 63). In questo senso, anche la maternità della Chiesa (in rapporto alla maternità di Maria) «perdura senza soste... fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti» (*LG* 63).

¹⁰ Sulla Chiesa «comunione»: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della Chiesa intesa come comunione* (28 maggio 1992), Libreria Editrice Vaticana 1992. Sulla trilogia ecclesiologicala «mistero, comunione, missione», vedere il documento conclusivo del Sinodo Episcopale del 1985: *Ecclesia sub Verbo Dei mysteria Christi celebrans pro salute mundi, Relatio finalis* (Libreria Editrice Vaticana 1985).

Alla luce di questo rapporto tra Maria e la Chiesa, si può affermare che «la realtà dell'incarnazione trova quasi un prolungamento nel mistero della Chiesa-corpo di Cristo» (*RMa* 5). La maternità della Chiesa è ministeriale e diventa realtà nell'esercizio della sua missione. In effetti, la Chiesa, imitando Maria, «diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio» (*LG* 64). La maternità mariana ed ecclesiale si attua principalmente nell'azione evangelizzatrice. «Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa» (*LG* 65). È lo Spirito Santo che fa diventare madre Maria e la Chiesa.¹¹

La realtà materna di Maria, nel suo retroscena trinitario, «trova una "nuova" continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa» (*RMa* 24), come Chiesa della Trinità. Il titolo «Madre della Chiesa» ha, quindi, delle connotazioni profonde, poiché la maternità di Maria e della Chiesa missionaria ha la sua origine fontale nel mistero trinitario. Mentre «la Chiesa impara da Maria la propria maternità» (*RMa* 43), Maria, per mezzo della Chiesa, «orienta l'umanità del nuovo millennio verso Colui che è "la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (*Gv* 1,9)» (*TMA* 59).

Maria aiuta la Chiesa a vivere il suo mistero di comunione (cf. *At* 1,14), che riflette la comunione trinitaria. La comunità ecclesiale è segno sacramentale, cioè, segno efficace del vangelo, quando vive l'unità voluta e domandata da Cristo (*Gv* 17,21-23). La Chiesa, mistero di comunione missionaria, si prepara con Maria per «rendere testimonianza

¹¹ Cf. J. ESQUERDA BIFET, *L'azione dello Spirito Santo nella maternità e missionarietà della Chiesa*, in AA.VV., *Credo in Spiritum Sanctum, Atti del Congresso Internazionale di Pneumatologia* (Libreria Editrice Vaticana 1983) p. 1293-1306.

con grande forza della risurrezione del Signore Gesù» (*At* 4,33). La Chiesa attua la missione di far diventare ogni cuore umano tabernacolo della Trinità per mezzo della fede vissuta (cf. *Gv* 16,14).¹²

L'esortazione apostolica *Pastores dabo vobis*, presenta il fondamento trinitario dell'azione apostolica della Chiesa:

«Essa stessa si configura come mistero di vocazione, quale luminoso e vivo riflesso del mistero della Trinità santissima. In realtà la Chiesa, "popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", porta in sé il mistero del Padre che, non chiamato e non inviato da nessuno (cf. *Rm* 11, 33-35), tutti chiama a santificare il suo nome e a compiere la sua volontà; custodisce in sé il mistero del Figlio che dal Padre è chiamato e mandato ad annunciare a tutti il Regno di Dio e che tutti chiama alla sua sequela; ed è depositaria del mistero dello Spirito Santo che consacra per la missione quelli che il Padre chiama mediante il Figlio suo Gesù Cristo» (*PDV* 35).

La Chiesa della Trinità è vergine e madre, fedele portatrice delle promesse del Padre, come generosa mediatrice della verità del Figlio e come strumento gioioso della vita nuova dello Spirito Santo. Questa fedeltà materna al mistero trinitario la fa diventare «sacramento universale di salvezza» (*AG* 1). Maria è tipo e aiuto di questa maternità ecclesiale:

«La madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria è andata innanzi, presentandosi in modo eminente e singolare quale vergine e quale madre» (*LG* 63).

Maria precede la Chiesa, vergine fedele e madre feconda, come «il grande segno» (*Ap* 12,1).

¹² Cf. R. MORETTI, *In comunione con la Trinità* (Marietti, 1979).

Si possono trovare le radici bibliche di questo tema nel testo paolino di *Gal* 4,4-7.19.26. La dimensione trinitaria è evidente, poiché si tratta del Padre che invia il suo Figlio, «nato da donna» (*Gal* 4,4) e che «ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre» (*Gal* 4,6). La dimensione mariana viene accennata chiaramente dalla «donna» madre di Cristo, la cui immagine serve all'apostolo per poter presentarsi come una madre che soffre dolori di parto (cf. *Gal* 4,19), nel contesto più ampio della Chiesa «nostra madre» (*Gal* 4,26).

L'enciclica «Redemptoris Missio» commenta il testo paolino con queste parole: «Questa caratteristica “materna” della Chiesa è stata espressa in modo particolarmente vivido dall'Apostolo delle genti, quando scriveva: “Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore, finché non sia formato Cristo in voi!” (*Gal* 4,19). In queste parole di san Paolo è contenuta una traccia interessante della consapevolezza materna della Chiesa primitiva, legata al suo servizio apostolico tra gli uomini. Tale consapevolezza permetteva e permette costantemente alla Chiesa di vedere il mistero della sua vita e della sua missione sull'esempio della stessa Genitrice del Figlio, che è il “primogenito tra molti fratelli” (*Rm* 8,29)» (*RMa* 43).

Il testo paolino, nella sua dimensione trinitaria che include la dimensione mariana ed ecclesiale, lascia intravedere l'inserimento di Maria e della Chiesa nella storia salvifica. Maria, come figura della Chiesa della Trinità, viene inserita nell'evento centrale della storia: «la pienezza dei tempi» (*Gal* 4,4).

6. MARIA, MEMORIA TRINITARIA DELLA CHIESA PELLEGRINA NEL TEMPO

La Lettera apostolica «Tertio Millennio Adveniente» presenta il significato del tempo, alla luce di *Gal* 4,4: «Entrare nella “pienezza del tempo” significa dunque raggiungere il

termine del tempo ed uscire dai suoi confini, per trovarne il compimento nell'eternità di Dio» (*TMA* 9). In effetti, a partire dall'Incarnazione, «il tempo diventa una dimensione di Dio» (*TMA* 10). Ci troviamo nella scia della salvezza definitiva, che viene offerta a tutti per essere vissuta da tutti. «Grazie alla venuta di Dio sulla terra, il tempo umano, iniziato nella creazione, ha raggiunto la sua pienezza» (*TMA* 9). Veramente, «per l'ingresso dell'eterno nel tempo, il tempo stesso viene redento e, riempiendosi del mistero di Cristo, diviene definitivamente “tempo di salvezza”» (*RMa* 1).

La dimensione salvifica del tempo è in stretto rapporto al consenso di Maria nel momento dell'Incarnazione. È un consenso trascendentale: «Mai nella storia dell'uomo tanto dipese, come allora, dal consenso dell'umana creatura» (*TMA* 2). Il «sì» di Maria era «a nome di tutta l'umanità». **13**

Tutto ciò fa vedere che la storia cammina verso il Verbo Incarnato. Il consenso di Maria ai disegni salvifici del Padre in Cristo apre il significato della storia definitiva. I «semi del Verbo», che lo Spirito Santo ha seminato in tutti i popoli (in tutte le culture e religioni), sono chiamati a maturare nella fede in Cristo, il Verbo fatto uomo:

«La presenza e l'attività dello Spirito non toccano solo gli individui, ma la società e la storia, i popoli, le culture, le religioni... È ancora lo Spirito che sparge i “semi del Verbo”, presenti nei riti e nelle culture, e li prepara a maturare in Cristo» (*RMi* 28).

La missione della Chiesa coopera in questo processo di maturazione dei «semi del Verbo», seguendo l'esempio del consenso di Maria. «Il Verbo Incarnato è dunque il compimento dell'anelito presente in tutte le religioni dell'umanità» (*TMA* 28). La cooperazione della Chiesa missionaria non può dimenticare che «questo compimento è opera di Dio e va al di là di ogni attesa umana. È mistero di grazia» (*ibidem*).

13 S. TOMMASO D'AQUINO, III, 30, 1 c.

Quando Paolo afferma che il suo obbiettivo è quello di «formare Cristo» nei cuori (*Gal* 4,19), adopera l'analogia materna («partorisco nel dolore») poiché ha iniziato il paragrafo col riferimento alla maternità di Maria, in rapporto all'azione dello Spirito Santo che ci fa diventare «figli di adozione» (*Gal* 4,5-7). Nello stesso capitolo, si riferisce alla maternità della Chiesa: «la Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre» (*Gal* 4,26). Perciò, la Chiesa nella sua azione missionaria, dove esprime la sua maternità, «in tutta la sua vita, mantiene con la Madre di Dio un legame che abbraccia, nel mistero salvifico, il passato, il presente e il futuro e la venera come madre spirituale dell'umanità e avvocata di grazia» (*RMa* 47).

La Chiesa della Trinità, come immagine della comunione di Dio Amore, si sente identificata e intimamente unita a Maria, suo eccelso «Tipo». In effetti, «la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (*LG* 63).

L'atteggiamento ecclesiale di sintonia con Maria e di imitazione delle sue virtù, ha dimensione trinitaria: apertura ai disegni salvifici di Dio Padre (cf. *Lc* 1,28-29.38), fedeltà all'azione dello Spirito Santo per poter ricevere il Figlio dell'Altissimo (cf. *Lc* 1,35.39-45). Guardando Maria, «il grande segno», la Chiesa attua la missione affidata da Cristo in tensione escatologica verso l'incontro definitivo con lui (*Ap* 12,1; 21-22). Maria è «memoria» trinitaria della Chiesa.

Nel contemplare Maria, «la donna» per mezzo di cui Dio ha reso possibile «la pienezza dei tempi» nel mistero dell'Incarnazione del Verbo per opera dello Spirito, la Chiesa diventa più solidale con le aspirazioni di tutta l'umanità verso l'incontro con Cristo. In effetti, «dal *fiat* dell'umile Ancella del Signore l'umanità inizia il ritorno a Dio» (*MC* 28). In questa dimensione trinitaria e mariana, la Chiesa si mostra come «sacramento universale di salvezza» (*AG* 1; *LG* 48), cioè,

«segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*LG* 1).

Maria e la Chiesa sono una vergine fedele, che riceve il Verbo del Padre sotto l'azione dello Spirito Santo, diventando madre feconda che trasmette il Verbo a tutta l'umanità. Il processo materno che iniziò in Maria il giorno dell'Incarnazione, continua adesso nella Chiesa:

«Nell'economia della grazia, attuata sotto l'azione dello Spirito Santo, c'è una singolare corrispondenza tra il momento dell'incarnazione del Verbo e quello della nascita della Chiesa. La persona che unisce questi due momenti è Maria: Maria a Nazareth e Maria nel cenacolo di Gerusalemme» (*RMa* 24).

Maria è la «memoria» trinitaria della Chiesa, che è mistero di comunione missionaria e che riflette la vita trinitaria di Dio Amore perché tutta l'umanità si costruisca in questa comunione:

«Tale comunione, specificamente cristiana, gelosamente custodita, estesa e arricchita, con l'aiuto del Signore, è l'anima della vocazione della Chiesa ad essere 'sacramento', nel senso già indicato» (*SRS* 40)

La missione ecclesiale tende a costruire questa comunione di fratelli, «partecipi della natura divina» (*AG* 3), secondo i disegni dello stesso Dio, Uno e Trino:

«Piacque a Dio chiamare gli uomini a questa partecipazione della sua stessa vita non tanto in modo individuale e quasi senza alcun legame gli uni con gli altri, ma di riunirli in un popolo, nel quale i suoi figli dispersi si raccogliessero nell'unità (cf. *Gv* 11.52)» (*AG* 2).

Maria è figura della Chiesa che, per sua natura, è «comunione», Chiesa della Trinità. Maria è quindi memoria trinitaria della Chiesa, specialmente nella sua dimensione di comunione missionaria.

Lo Spirito Santo, inviato dal Padre nell'Incarnazione del Verbo nel seno di Maria, fa diventare la Chiesa capace di ricevere e trasmettere il Verbo Incarnato e Redentore a tutta l'umanità.

Perciò, «come gli Apostoli dopo l'ascensione di Cristo, la Chiesa deve radunarsi nel Cenacolo “con Maria, la Madre di Gesù” (At 1,14), per implorare lo Spirito ed ottenere forza e coraggio per adempiere il mandato missionario» (RMi 92).

II

MARIA, MEMORIA EUCARISTICA DELLA CHIESA

SOMMARIO:

Introduzione: dall'Annunciazione all'Eucaristia.- 1. Spiritualità eucaristico-mariana.- 2. La presenza attiva di Maria nella comunità che celebra l'Eucaristia.- 3. L'azione dello Spirito Santo nell'Eucaristia e in Maria.- 4. Spiritualità mariana e presenza Eucaristica di Cristo.- 5. Spiritualità mariana riguardo l'Eucaristia come sacrificio e comunione.- 6. Spiritualità mariana ed ecclesiale riguardo l'azione dello Spirito Santo nell'Eucaristia.- 7. Spiritualità Eucaristica e mariana nell'attesa della venuta definitiva del Signore.

INTRODUZIONE:

Dall'Annunciazione all'Eucaristia

Il mistero dell'Annunciazione si riassume in un «sì» al progetto salvifico del Padre: «Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù... Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,31.38).

Maria ha una grande capacità di ascolto e perciò ha anche una grande capacità di risposta: ascolta (Lc 1,29), ammira (Lc 2,33), contempla (Lc 2,19.51), accompagna interceditrice e silenziosa nella donazione (Gv 2,5; 19,25).

Il progetto salvifico del Padre non ha frontiere nel tempo e nello spazio. Dio aveva già parlato in molti modi nella storia dell'umanità e in modo speciale nella storia di Israele, però «in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo» (Eb 1,2).

Maria accolse Gesù, il Verbo incarnato: «In Lui il Padre ha detto la parola definitiva sull'uomo e sulla sua storia»